



COMUNICATO STAMPA n. 53

Radioattività: la forza della natura nelle bombe degli uomini

Antica quanto l'universo, scoperta da poco più di un secolo, la radioattività è stata a lungo la forza della natura più discussa e inquietante. Presente ovunque, nelle stelle, nel cuore della terra e nei nostri stessi corpi, è stata utilizzata dall'uomo per fini benefici come **la medicina**; gli elementi radioattivi, tuttavia, ricordano a molti soltanto le **armi nucleari** che hanno rischiato di estinguere la stessa umanità.

Sembra un reportage dall'incubo dell'ecatombe nucleare la mostra **100 soli** allestita nel **Museo delle Culture del Mondo** del **Castello D'Albertis**. I **soli** a cui si riferisce il nome della mostra fotografica sono le esplosioni dei test nucleari condotti dagli Stati Uniti a partire dal 1945, fonte di gravissimo pericolo per i militari operanti nelle immediate vicinanze del sito e per la popolazione investita da una nube invisibile e radioattiva. Le due sale del museo ospitano decine di fotografie, stupende e terribili, dei test eseguiti negli ultimi 50 anni: ritraggono **impressionanti funghi atomici** dai colori rossastri, isole, deserti, nuvole sconvolte dall'onda d'urto, schiere di soldati che, a pochi chilometri dall'esplosione, si proteggono il viso con occhiali scuri o con le mani. **Michael Light**, il fotografo americano autore della raccolta, ha ritrovato queste fotografie negli archivi del governo degli Stati Uniti e le ha affiancate con alcuni suoi scatti recenti.

La legittima paura delle esplosioni nucleari non deve, però, generare un terrore irrazionale verso un'intera categoria di fenomeni come la **Radioattività. Una faccia della natura**, come recita il titolo della mostra allestita alla Commenda di Prè per fare un po' di luce sulle sue caratteristiche. Definita come la capacità di emettere **radiazioni corpuscolari** (particelle alfa e beta) **ed elettromagnetiche** (raggi gamma), è un fenomeno di difficile osservazione: ci vuole ad esempio **un rilevatore di muoni**, uno degli strumenti più straordinari dell'esposizione. "L'apparecchio rileva i **raggi cosmici** che dallo spazio raggiungono la Terra – spiega l'animatore, un giovane fisico – grazie a rilevatori collegati a piccole capsule di argon che si illuminano quando sono attraversate dalle radiazioni": la scacchiera di boccette di vetro sembra in effetti percorsa da raggi invisibili che lasciano dietro di sé, in ogni contenitore, un lampo luminoso. Poco più avanti vengono presentate alcune ricerche in corso a Genova, per esempio la **gabbia elettronica** alla base di una complessa indagine sulla natura dell'antimateria: il modellino sorprende i visitatori tenendo sospese in aria le briciole di polistirolo.

Genova, 5 novembre 2005